BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ne gl'anni di xpo 1494 i primi potentati d'Italia erono. Chiesa Et
Veneziani. Nap. Mil. e Fior. Era allora Pontef. Alex.o VI coma
di natione Spag.o ho perfido e di crudele e sceleratiss.a vita.
I Venez. couernandosi col suo sauio e maturo consiglio godeuo
no quella intera libertà che sola à tempi nri si uede essere rima
sta riputatione d'Italia. Costoro oltra à molte nobili città
e Isole che possedeuono in grecia erano sig.e delle più importati
terre di Lombardia, et à loro obbediuano. Padoua. Verona, e Treuigi
Vicenza. Brescia. Bergamo. e Crema, e nella Romagna Rauena.
Di Nap. era sig.e il Re Ferdinando d'Arag. p.o di quel nome
et hauea u.o figlio chiamato Alfonso 2.o il q.le p disciplina
militare e per cose da lui fatte trapassaua di gran lunga
tutti li altri principi de suoi tempi di maniera che congiunta
alla brauura del figlio la ~~brauura~~ sauiezza del uecchio padre pareua che
da nessun li potessi esser molestato quel Regno il q.le Al
fonso p.o haueua con la uirtù e con l'armi acquistato.
Era morto pochi anni in anni Galeazzo Maria sforza il q.le sue
cedendo uno figlio piccolo chiamato Giouan Gal. rimase Gouernato
re dello stato e tutore al figlio Lod.o suo fratt.o
Fiorent. dopo la morte di Lor.o de Medici si gouernauano più
secondo la uolunta di P.o suo figlio che secondo il loro
arbitrio. Gl'altri minori potentati d'Italia erono à diuersi
minori Principi soggetti E i Genouesi p le discordie loro
erono uenuti sotto il gouerno di l'sforza. Di Mantoua
era sig.e Franc.o Gonz. di Ferrara Hercole da Este d'Urb.o
Guido da Montefeltro. di Camerino Giulio Varano. di Bologna
Giouani Bentiuogli. di Perugia i Baglioni, e di molte altre
città altri minori Princ. E Pand.o Petrucci s'era q.si che intiran
nito di Siena.
I baroni Rom. erano diuisi in due fazioni. cioè Colonesi e
Orsini et a queste due sette aderiuano l'altre case Rom.

p.o confinato à Pisa da Mat.
bianca Duchessa, e poi richia
mato, sotto la uoglia Ol Simonetta

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Estandosi cosi le cose quietamente et essendo retta l'It. dalli
stessi Italiani nacque per l'ambitione di Lod.o Sforza quella
guerra, per la quale l'Italia è suta poi continouamente quasi da Fran
zesi, e quasi da Imperiali miseramente depredata, procacciandoli quel
giogo e quella seruitù che l'era già solita di porre à loro
e la cà di tanto mouimento fù questa. Haueua Ferdin. d'Arag.
maritata una sua figlia chiamata Isabella à G. Galeazzo Sf. legit.o
Duca di Milano essendo costui uenuto in età di xxii anni, haue
ua d'Isab. hauto uno figlio maschio chiamato Franc.o ne potendo
più sopportare le continue ingiurie haueua dal Zio tentò più uolte
modestamente che Lod.o li cedessi l'administratione di Mil.o à questo
fare lo stimulaua ancora la Moglie, la quale oltre à l'innato
desiderio hauea del comandare, non poteua più sopportare d'essere
quasi che damigella di Beatrice da Este dona di Lod.o Sforza
e uisto che ne le continue stimulationi del marito ne i frequenti
preghi suoi poteuono indur Lod.o à inuestirli dello stato loro
si deliberò d'ottenere per mezzo del padre, e del frett.o quello
che al marito e à lei era stato sempre denegato, per ilche
ella più uolte scrisse à Nap. pregando che nd uolessero sopportare
che una loro figlia, e sorella morisse in quella calamità, e ser
uitù nella quale era uissuta dal dì che andò à Milano fino
allora. Mossi il padre e il frett.o dalle giuste querele d'Isa
bella ricercarono Lod.o più uolte per uia d'Imbasc. che restitui
sse à G. Gal. quello che legitt.e se li appartineua, perche era
in età hoggimai, che poteua senza l'altrui gouerno prouedere
e reggere lo stato suo. rispondeua Lod.o esser sempre stata,
et esser l'intentione sua che G. Gal. fussi Duca di Mil.o e che
quando fusse tempo comodo rinunzierebbe al gouerno, e farebbe quel
tanto che ricercaua il giusto, e s'appartineua à la dignità sua
ma che da questo fare era stato più uolte ritenuto, per non li parere
ne giusto, ne sicuro che uno tanto giouane, et inesperto, come era

Ant.o Ferrando Ginari

il suo Hipote governasse uno stato tanto grande, e si dubbio Et
egli in tanto, quanto più provava la dolcezza, e comodità del coman
dare, et esser principe tanto più si disponeva à non rendere lo
stato al Hip. e per più sicuramente poterlo godere, cercava tutti i modi
per i quali nel cospetto del pop. si diminuisse la gran e benevolentia
di G. Galeazzo, e non si potendo ciò fare senza ingiuria del mod.
G. Gal. quanto cresceva il desiderio di confermarsi Duca. tanto si molti
plicavano l'offese verso di lui e le ingiurie contro la Moglie
per il che ella condotta in ultima desperatione fece intendere al
padre che se egli non la solleuava da quelle miseria e servitù
nella quale era tanto tempo meschinamente vissuta da per se se ne le:
verebbe, aggiugnendo à queste parole tutti quelli preghi atti à
indurre uno padre à misericordia d'una figlia, et ad ira contro chi
l'haveva tanto crudelmente offesa, quanto ella si teneva da Lod.o Sfor
per il che commosso à sdegno il padre e ira il Frell.o cominciorno
manco modestamente, che p.a à trattare con G. Gal. fusse investito del
suo stato. la onde cominciò Lod.o à temere l'astutia del vecchio Ferd.
e l'armi e la potentia del Giovane Alfonso, il quale era à tutti li
Italiani tremendo e per la bravura sua e per le forze di quel regno
il che fu cà che egli pensò p.a d'offendere li Aragonesi, che essi
dessero che fare à lui, et à quello suo disegno dette subito executione
in questo modo. Era allora Re di Francia Carlo 8 giovane di
23 anni furioso e vehemente e molto più desideroso di far guerra
che di vivere in pace e per questo haveva disegnato d'andare
in Grecia e liberarla dalla servitù de Turchi, parve à Lod.
che costui fusse il proposito à inquietare il Regno di Napoli
e per meglio poterlo à ciò indurre creò Imbasciad. per trattare
questa impresa Carlo Balbiano hò in quelli tempi eloquentiss.
giunto il Balbiano alla Corte di Francia trovò gli animi de
i Sig.ri del regno ben disposti ad far guerra e più di tutti
il Re stesso, la onde non bisognò che egli si affaticasse à persuaderli

di diversa oppinione risolvere il Re la p.a inclinatione à far guerra

à far guerra, ma solo gli spignesse alla volta del regno di Nap.
come gl'era stato chiesto, et à ciò fare facilmente gl'indusse
mostrando loro la comodità di quel Regno, e riducendo loro à
memoria che per molte giuste cause era debito alla Corona di Fra:
cia, e promettendo che se à ciò si disponessero sarebbono il pas
so senza contrasto, e che da Lod. sforza sarebbono sovvenuti
di gente e di danari. queste ragioni vestite di tali promesse rac
cesero nel animo del giovane Rè l'innato desiderio di far guer
ra, e non gli parendo che migliore occasione se li potesse offerire
si risolvè dopo una lunga disputa fatta in una dieta de suoi baroni
di far l'impresa di Nap. e perche più facilmente gli riuscisse
cercò p.a di confermarsi gl'amici, di chiarire i sospetti, di guada:
gnare i dubbi, di riconciliarsi i Nimici, acciò nõ fusse poi da loro
offeso, e fece primieramente lega con l'Imp. Massim.o e col Rè di
Spagna che allora era Ferdinando d'Arag. chiamato il Rè Cato
lico. E Veneziani gli promessono che in quella guerra si stareb:
bono di mezzo, i Sanesi s'unirono seco, il Papa gn faccendo
una cosa, gn fingendone una altra, come è costume delli Spagn.i
non si lasciava intendere, ma pareva che più tosto inchinasse
à favorire gl'Arag.i che il Rè Carlo. I Fiorentini soli dis
dissono apertamente la lega, dicendo che per esser stati già gran
tempo confederati col Rè di Nap. non volevono senza giusta oc
casione mancare della fede loro. fatti questi preparamenti e cre:
scendo tutta via il romore della passata de Franciosi il Rè
Ferdin. si morì e lasciò Alf. il qle haveva un figl. chiama:
to pur Ferdinando, per il nome del avolo suo feroce e savio
Costoro il meglio che poterono attesero à fortificare le terre
loro e messero insieme una armata di xxxv Galee, e 4 Navi, e
molti altri legni piccoli. in tanto il Rè Carlo era passato in
Italia, con un grossiss.o exercito, et una parte delle sue gente che ero
no venute inanzi volsono pigliare Serezzanella, che era una for:
tezza de Fiorentini sopra Serezzana fatta da Castruccio

Havidoli reso Pipignano e altri luoghi impegnati à Lod. xi da Giovani suo padre & mui co i med. danari p.a potettono ottenere.

à Mons.r d'Obegni Imbasc.

il che sentendo Piero de Med. temendo delle forze de franzesi e conoscendo di nõ poter resisterli si pensò che più sicuro fusse p lui l'essere amico al Rè che lo star ostinato contro di lui p il che andato à trouare nel exercito gli disse li uoleua esser buono figlio e seruitore come sempre erano stati i suoi antecessori e la sua patria e che se p.a non era uoluto cõscendere à far lega seco l'hauea fatto p sodisfare al meno apertamente alla confederazione che era fra la città di fior. e'l Rè di Nap. en segno della fede sua gli dette nelle mani la fortezza di Pisa di Liuorno, serezzana e pietrasanta luoghi à fiorentini di tutti gl'altri più importanti. Era P.o de Med. hõ timido e poco considerato nelle actzioni sue, et hauendo inteso come i franzesi hauevono morto franc.o da Montedoglio cõ tutti e suoi soldati il qle era stato mandato da lui p soccorrere serezzana, e preso castelnuouo, e tagliato à pezzi tutti i soldati che lo guardauano, impauri tanto che fece quella deliberazione, la quale come fu inconsiderata così fu à se e alla casa sua di rouina nõ piccola, e alla patria di danno e di disagio grandiss.o p.ch Carlo hauendo in mano queste fortezze uene à Pisa et à pieghi d'u.o Simone Orlandi rese la libertà à quella città, la qle hauea 80 anni obbedito alla sig.a di fior. il che sentendosi in fior. cõmosse tutto quel pop. à tanto sdegno contro à P. de Med. ch armato corse à saccheggiarli le case, e à lui fu serrata in sul uiso la porta del Palazzo de sig.i tal che egli e suoi frett.i uedendosi concitata contro tutta la città furono forzati à fuggirsi, il che feciono più occultamente poterno p che Giouanni Card. poi Lione x.o uestito da frate il pieghio che potette si trafuggì, et à di x di Nouem.e del 94 nella med. hora che i fiorentini cacciauono i Med. di fior. erono cacciati loro di Pisa da Pisani. Il Rè Carlo lasciato à guardia di queste fortezze suoi huomini sene uene à fior. doue dopo una lunga disputa si conchiuse la lega fra il Rè e i fiorent. in q.o modo, che fussino obligati darli 15000 ∇ p

Simon franc.o mandatoli da Priori ed altri 7. pò.

la guerra di Nap.e non donassero machinar cosa alcuna contro di lui
et egli al incontro giurò che fra certo tempo li renderebbe la forte
za Sanza Sanza da P.e de Med.i e nò attenderebbe mai i pisani, e lasci
rebbe godere à fiorentini quella intera libertà che dopo la cacciata
de Med.i pareua loro hauere ricuperata, in q.o tempo non in Pauia
Gion.o Galeazo morse, et allora lod.o suo fio li fece fare il privileg.o
dal Imp.r Massim.o d'esser legit.o Duca di Milano, allegando di
questo stato si appartenesse più à lui, et al fratello conciosia che egli
era nato dopo che il padre suo era Duca di Mil.o e Gal.o Maria gli il padre
era in minor fortuna, talche appartenendoli la successione dello stato à
lui nò poteua Gal.o Ma trasferirlo ne suoi figli. partissi il Re Carlo
di Fior.a dopo che hebbe fatte le soprad.e conditioni, e passando p Sie-
na ne cacciò Pandolfo Petrucci, et andò alla uolta di Roma, dove an-
cor che il Papa difficilmente seco fusse accordato entrò armato, et accolto
gnato dal suo exercito con pompa grandis.a et adorò nò S. Pietro
ma lega, in pegno della sua fede uolse Cesare Borgia Card.le suo figlio p
ostaggio il qle fù di poi chiamato il Duca Valentino, et è fratello dell'Im-
p.r Turco. chiamato seme prigione allora el Papa, el porto di Cività Vec-
chia, ancor che il papa nò mantenesse quello hauea promesso, qui
seppe el Re suo figlio s'era partito dalla guardia el Re, essendo
disposte le cose in questo modo, Carlo andò alla uolta del Regno
di Nap.i dove molte importati città serra aspettare battaglia, o
assalto se gli resero, pil che egli diuine tremendo à quelle altre
che disegnauano mantenere la fede al loro sig.r la ql cosa
sbigottì di tal maniera il Re Alfonso, che una mattina chiamato
il figlio Ferdinando gli rinunciò il Regno et andossene in Sicilia dove
si fece Romito. la fortuna seguitando il figlio con quel med.o
impeto che il padre, e perseuerando fauorire Carlo nel med.o modo, et
hauea fatto da principio, fece che quel Regno fù tanto presto da
francesi soggiogato tutto, che è quasi impossibile à crederlo. questa
subita, e incredibile uittoria fece che Carlo diuine tremendo à chi po-
teua manco di lui, e inuidiato da chi nò era manco di lui potente. e lod.o

Essendo poi à Ciuità, fora
di uiterbo dal Papa et dicio
era stato pregato da Bartolo
et ne temeua forte scappò do
e li promettena 100 a. facilo
lo amazare.

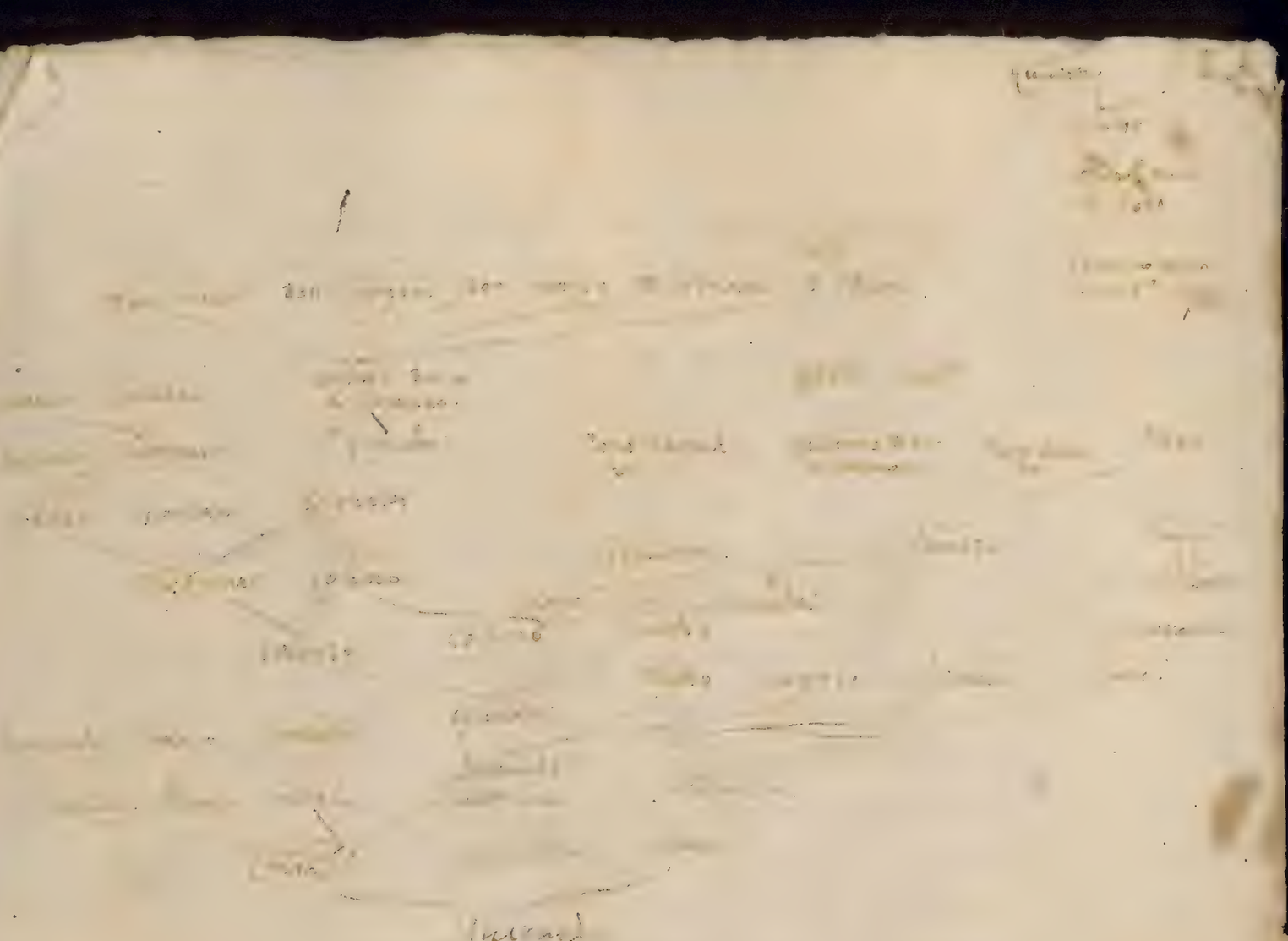
sforza temendo che la fortuna del Rè Carlo fussi pari à farli torre quello stato, che egli ingiustamente teneua, come gli era stata propizia in farli soggiogare quel Regno, sul gle non si portua da francesi pretendere alcuno giusto dominio L' collegò co' i Venetiani contro il Rè Carlo che del med. M. Lod.° temeuano e stabilito fra loro lo accordo L' risolsero di farlo prigione, ancor che il successo fussi contrario al disegno e desiderio loro e fecero Cap.° della lega franc.° Gonzaga Marchese di Mantoua il gle occupò le ripe del fiume Taro p impedire la passata al Rè il gle Samando lasciato à guardia del nuouo Regno Filiberto Monpensa s'era risoluto di ritornare in Francia onde di altronde si dal Taro potua facilmente tornare, la onde appiccato il fatto d'arme co' quel med.° uittorioso esercito, il gle Saueua acquistato il Regno di Napoli ropse le genti di Venet.a, si anca Lod. ancor che fussino molte più, e meno afflicate, che le sue. fu' la gloria di questa memorabil uittoria attribuita à l S.r Giouan G.° Triuultio Milanese et essendo p il costui consiglio, e valore passato il Rè l'Istate l'Inuerno dove era ardentemente innamorato d'una gentildona chiamata Ada Solerna, e in tanto Ferdinando d'Aragona desideroso di recuperare il Regno suo l'parte di Cicilia dove dopo la rotta di Nap. era ito p uedere suo padre Alfonso, gli come di sopra mi si era fatto Remito, e mosse alla uolta del Regno con una armata, la gli in vero era più gagliarda grande, e bella si gagliarda e piena d'huomini da combattere, et bandolo insieme co' molti di primi baroni di quel Regno à i gli molto più piacena il moderato imperio di Ferdin. che la licentiosa, e corrotta uita de francesi ricuperò quel Regno p uirtù del gran consiglio con gratia med. preseruo, che l'Saueua preso, la gle cosa debbe essere manifesto segno à tutti i principi che ne le fortezze, ne l'armati eserciti, ma la benenolentia de pop. la giustitia di Ministri, e la bontà de sig.i mantengono in stato chi regna. Ferdinando dopo che hebbe recuperato lo stato suo in capo à pochi giorni morse, e lasciò herede di quel Regno, il gle con tanto dolore Saueua preso, e con tanto valore ricuperato, e tanto poco tempo goduto Federigo d'Arag.a suo Rio. Dopo le quali cose furno in ogni modo seguiti i Colonesi, e ursini spinti dalla

Aristeo in Salopia.

emulatione e loro p.ma inimicitie antichiss.e venero alle arme e combatterno à Monticello dove li ors. furono rotti, e di poi scoprta la astutia del Papa il gle p mantenere viue fra loro le inimicitie, accioche fussino meno potenti, e conseguentemente gli potessero manco impedire i suoi scelerati disegni hauea in quella giornata dato aiuto à tutti, e due, senza che l'uno sapesse del altro, feciono una pace nella quale li rimessono tutte le ingiurie, che fra loro fussino occorse e li unirono in tiempo di difendersi da quel Papa Alex.o il gle in quelli tempi, oltre à lo hauere fatti crudelmente et à tradimento morire, fatti e cati Sig.ri nella Romagna p fare grandi il Duca suo figl.o tenne ancora le scelerate et abominevoli mani nel sangue Romano, e delli ors. particolarmente, nè guardando alla nobiltà loro, al debito suo, alla degnità cardinal.e ne allo interesso de i suddetti. Morse in gg tempo il Rè Carlo, et à lui succesce il Duca Orliens chiamato Lod.o xii e i fiorentini faceuano abbruciare frate Girolamo Sauonarola ho satiss.o et dottiss.o nato p nobilitare la vita fratica. e in gg mesi tenenno assediata Pisa et era loro Cap.o gnale Paulo Vitelli, al gle feciono poi mozzar la testa, adzo che fu accusato nò hauer uoluto pigliar Pisa, et p sua colpa i soldati del conte Rinuccio della Marzana i quali erano entrati drento p una cortina di muro la gle era stata sfiancata dall'artiglieria à Stampace erono stati rebuttati della città, il che ancora che mai fussi confessato da Paulo, i fiorentini per gagliardi rimproueri tenendolo p certo lo condennorono à sullimo supplitio, ancorchè il Giouio e'l Bembo lo scusino di questa colpa, la quale dal conte Rinuccio li era stata apposta. In gg med.o tempo il nuouo Rè Lod.o xii e p pretendere ragione in su lo stato di Milano e p uendicare l'ingiuria la quale Lod.o Sforza hauea fatto in sul Faro al Rè Carlo suo Antecessore fece lega co i Venez.i con Papa Alex.o e col Rè di Spagna e co i fiorentini promettendo à Venez.i Cremona, al papa la Romagna p il figl.o, al Rè di Spagna la Puglia, à i fiorentini Pisa, acciochè con maggior uolontà e più stabil fede l'uno li uenisse adosso contro al Duca Lod.o e fatta gg lega mandò le sue genti in

Vedi à c.o 22.a di Giouda ouer Lodi di Pis.

da l'Alpi, e così libera l'Italia dalla servitù [illegible] nello [illegible]
di Mil. rimesse Massimiliano Sforza [illegible]
in fiorenza i Med. nel xii. et allora fu [illegible]
dal Vtizio, e dignità del Gonfaloniere [illegible]
x anni. e gn i Med. tornarono in fior. i fiorenti [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
nel principio del suo principato [illegible]
nel modo detto di sopra [illegible]
lasciato in [illegible] [illegible] del che [illegible]
[illegible] Med. suo [illegible] lasciato [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Cose seguite in Italia dal 1494 al 1530.

Quali anni di questo tempo e primi potentati d'Italia erano Sua. Veneziani, Napoli, Milano, e Firenze. Era allora Papa Alessandro VI. di Casa Borgia Spagnuolo. Huomo astutissimo, e di grande esperienza, unito, industrioso, accortissimo, sapeva benissimo, e mettevano in figlie, e parenti quelli interessi che fussi a' suoi tempi. Si dice che la maggior parte dell'Italia

Correva oltre a molte altre città, e stati che possedevano in Romagna erano quelli delle fini imperiali Case di Lombardia, e di Toscana erano Padova Verona, Trevigi, Vicenza, Ferrara, Bergamo, e Crema, e nelle mani della Chiesa di Napoli era Gaeta, e Terracina, e Benevento, di quel Regno, et Genova era in libertà, e Siena viveva di giornata in giornata di quel che poteva guadagnare, e Lucca in pace, e Firenze, e Pisa erano grandi, e potenti amici. Venezia per tutti i detti stati, e regni, di maniera che ognuno aveva

Venezia per fare la guerra a' Turchi, perchè da negli altri potentati era molto amata, e da Alfonso per la sua

e la Corte accostata. Era molto più amica di Galeazzo Maria Sforza il quale stando nel piccolo grado, e stato, temeva, che

Ludovico non gli occupassi lo stato, e per questo era molto

Ludovico dopo la morte di Galeazzo si governava, ma

la volontà di Piero suo fratello, il quale era debole, e gli altri minori

Pisa era molto a' suoi antichi soggetti, e Genova

Bologna era sotto, e dal governo di Giovanni Sforza

di Pesaro era Signore, Giovanni Sforza, di Romagna Forlì da Ottaviano

Riario da Monsignore di Camerino quello da Varano, di Rimini

Malatesti, di Faenza Astorre, di Piombino Appiano, di Urbino

Duca Federigo, di Mantova Marchese Francesco Gonzaga, di Ferrara

Duca Ercole, di Bologna Bentivogli, di Siena Pandolfo Petrucci, era quasi che Signore di Siena.

I Baroni Romani erano divisi in due fazioni cioè Colonnesi, e

Orsini, a questi due fatti accidenti sempre è stato che

questa setta è stata cagione di fare nascere nuove sette in Italia, e

l'ambizione di questi Baroni, quando vedono intorno a Roma

un Pontefice che sia animoso, e savio, che non gli lassi

fare il comodo suo, da' quali è stato molto temuto, e

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1818

procacciandoli quel giuoco e quella servitù che l'era già solita di [illegible]
loro, e la [illegible] di tanto importante movimento fu questa. Ferdinando Re
Napoli maritato una sua figlia chiamata Isabella a Gianagaleazzo
za legittimo duca di Milano, essendo costui venuto in età di xxii anni
Isabella sua moglie hanno un figlio maschio chiamato Frant. non po-
più sopportare le continue ingiurie che haveva dal Rio, tentò
volte modestamente che Lodovico li cedesse l'amministrazione di Mil.
a qq. fare lo stimulava ancora la moglie; la quale oltra l'innato d[illegible]
ne che haveva di comandar, non poteva più sopportare d'esser q[illegible]
damigella di Beatrice da Este dona di Lodovico Forza, e visto che le
continue stimulazioni del marito ne i frequenti preghi suoi potevano
dur Lodovico a investirli dello stato loro, si deliberò d'ottener [illegible]
del padre e del fratello quello che al marito et a lei era stato [illegible]
per il che ella più volte scrisse a Napoli pregando che non volessino sopor-
tar che una loro figlia e sorella morisse in quella calamità e servitù
nella quale era vissuta dal dì che andò a Milano fino all'hora. Mossi il pa-
dre e il fratello dalle giuste querele d'Isabella ricercarono Lod.° più volte
via d'imbasciadori che restituisse a Gianagaleazzo quello che legitti-
mamente se li apparteneva, perche era in età ogni mai che poteva [illegible]
governo provedere e reggere lo stato suo. Rispondeva l'esser sempre
stato e esser l'intentione sua che Gianagaleazzo fusse duca di Milano
e che quando fusse il tempo comodo che renuntierebbe al governo e [illegible]
quel tanto che ricercava il giusto, e si apparteneva alla dignità sua
ma quando da qq. fare era stato più volte [illegible] per [illegible]
[illegible] ne sicuro che [illegible] tanto giovane et inesperto come era [illegible]
[illegible] tanto grave e [illegible] Et egli in tanto quanto più provava
la dolcezza e comodità di comandar e esser principe, tanto più [illegible]
a non rendere lo stato al nipote [illegible] a cercare
tutti e modi per quali nel cospetto del populo si diminuisse la gratia et bene-
volentia di Gianagaleazzo e non [illegible] questo [illegible] era ingiuria di
Gianagal. quando crescevano il desiderio di confermarsi Duca, tanto si moltiplicavano

[illegible] offese nella di lui, e le ingiurie d'esso la maggiore, perciò ella ricevette
ultimo [illegible] scendere al padre di [illegible] allontanarla da
quella miseria e servitù nella quale era stato che me chiamare misera, alla
da [illegible] se credibile sarebbe aggiungere a questi pensieri tutti quelli pretesti atti
muovere un padre a misericordia d'una figlia che ad ora ultra a chi sa
tanto crudelmente offese qual ella si trova da lo. sfrenza, [illegible] adunque a
Deggio il padre che ad ora il tratti cominciare a mio modo [illegible] che
à trattare che giudicasi [illegible] sia, [illegible] a che
Lo. à timore l'ombra di quel vecchio Ferdinando, e l'armi e la potenza di
giovane Italia il quale era a [illegible] [illegible] e [illegible]
mura ha [illegible] l'orme di quel regno, [illegible] che [illegible] ho di [illegible]
fendere gli argomenti, che Lor Sig.ria che [illegible] a [illegible]
otte [illegible] e [illegible] in questo modo. Era allora [illegible] [illegible]
altro giovane di [illegible] anni [illegible] e [illegible] più [illegible]
di [illegible] guerra che di [illegible] in pace, e [illegible] [illegible] d'accordo
ricca, e [illegible] dalla [illegible] [illegible] a [illegible]
il proposito [illegible] il Regno di Napoli, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
signori del Regno molti [illegible] [illegible]
stato, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

e hce primieramte lega co l'Imp.re Massimiano, e col Re di Spagna ch
allhora era Ferdinando d'Aragona chiamato il Re Catolico, e ventiniglia
promessono che in gli la guerra a Fiorentini di mare, e di terra
ecc., il Papa gli rigettò a cosa sua facendosene a dirne come ribelli
della Chiesa, ne lasciata occasione ne parea che più fussi richie-
sto a' Fiorentini gli Amb.ri del Re Catb, e Fiorentini fecion oppo-
sitione alla lega, dicendo che essere stati già gran tpo confederati col Re
di Franza, ne essergli data giusta occasione romperli, ma che loro fatti
quelli preparamenti, e cercando fare ma il Romano della pace, e trovò
il Re Ferdinando tiepido, e lasciò Alfonso di già tutto nelle sue chie
mate più servitando gli stati di Fiorentini, e Siena, e Lucca il
meglio che potessi, attendendo a' fatti suoi, e Lucca e Siena mise in
mezzo l'armate d'acqua, e di terra, e molti altri segni vedeva
in fatti il Re Carlo era partito di Napoli con gente, e artiglierie
di tutta quella che era possibile, e in quanto
di Pisa che era molto desiderosa di libertà pigliò speranza tutta
che era a Fiorentini sopra gente fatta da Lucchesi,
il che sentendo Piero di Medici amando dalle genti d'arme,
e sperando di ne poter restituire in stato che più tosto ruppe lui
e essere amico del Re, che lo stato gli fussi tolto, andò
a trovarlo nel Regno, gli disse che non era essere suo, ne che
di S. M.tà come essere era stato, e che andassi, e la Toscana, e che
se p.a ad essi volle obedire a Carlo fece Siena, e Pisa
ex almeno apparechiarsi alla obedienza che era in Città di Pisa
che era più di Fior.i e niega che lui ha l'detti alle mani le fortez
di Pisa, di Livorno, Lizzana, e Pietrasanta, luoghi e ricordi di gli
altri più importanti: Ella P.a de Medici gli rimase, e più confusione nelle
attioni sue, e Fiorentini subito come Francesi Senesi non fussino
da meno di loro, che tutti e due stati gli era stato mandato dalla
P.a Comune Fiorentina, e preso gli ambasciadori, e trattati a peggio che
gli che la guardassi impacciati tutto che fussi gente di Lucchesi, e gli
come che Monsig.re fussi con lui a Pisa, e alla casa sua di Roma, ne pic
cola, e alle parte di Pisa, e di fuori grandi. Questo Carlo Sando

quella fortezza nè di Pisa, et à prieghi d'a° Firenz° ordinò accio la
Città à quella città la gli hauessa ò non obedita alla sua: di che
il detto sentendosi gravare cominciò ne quel pos° a dubitare, et a
p.° di Med. et armati corsero à fare leggiarli la casa, e alcuni fu[illegible]
ron sul uscio la porta di palazzo d'ess: talch egli cheto[illegible]
cercata certo fatta la Città tenere fermo fuggirsi. il detto fece
gimi accettando questa, gli dettero allora Card. di Med.a ch'poi
Leone po. ne lo da fanti il mese detto gli fatti i Cittadini, ed di poi gran
di gli nella medesima sera che e Fiorentini cacciarono e Med. di lor
erano cacciati Loro di Pisa da Pisani; il Re' Carlo ha dato a grandi
delle fortezze di quelli luoghi ch'ai Fiorentini fece altra guerra di lor
dopo la lega di Pisa, che colla lega ha fatto, non hanno, ne gli dà
che essi Fiorentini siano obligati da lui 120000 d. gli guerra d'Hap.
che d'essersi machinato cosa alcuna contro di lui, egli allo Borgogno
che fra certo tempo li vedrebbe di fortezze Genua Lorch da P. di Med.
e, che mai non vorrebbe mai di Pisani, e lasciarebbe andare gli Fiorentini quella città
Città, che dopo la cacciata di Med. pigliano Loro Libertà, e gli
mor° in Pisa Gio: Galeazzo Sforza, et allora [illegible] Lodovico suo
zio gli dal Imperador Massimiliano d'esser legittimo Duca di Milano, allo
cando che gli Stato gli apartenesse più a lui che al detto, sebbene che quello
era nato dopo che il padre ne era Duca di Milano, e Galeazzo Maria ne fu
gli il grado era di minor fortuna, talch apartenendo gli successione
e pare a lui che il nato di Duca di Milano Galeazzo Maria sua Fratello
nella sigla: partissi il Re' Carlo di Pisa dopo essere stato [illegible]
di Firenze, essendo gli fatto la caccia da Pisani Pistoiesi, e andò alla volta
di Roma, dove arrivò che il Papa Alessandro era grandemente sdegnato contro a lui
mal et accompagnato dal suo esercito dopo grandi et altri [illegible]
gli fece lega con esso alla partita nelle Case' Borgia in [illegible]
il gli fu di poi chiamato il Duca Valentino et gli fatti di gran Pistoia che
mandò Gente grandi alla Città di Cintia Vecchia, avuto
Papa ne mandò quello che [illegible]
l'era, seguito una guerra el Re: essendo di sotto le cose [illegible]

Carlo andò alla volta del Regno di Nap. dopo molte importabili cose
aspettare battaglia, o assalire Luoghi ne fosse, più che chi dicano tremendo à quelle
altre, che Negromanzia di Maestro Leonardo Fiorentino. La qle. Vigore in tal
maniera il Re Alfonso che la mattina chiamato il Capitano
gli scoperse al Regno e andasse in Puglia dove li fu remitta la Corona
Ingenitando il figlio con quel medesimo rispetto che il padre, e Ferrando fece
vir Carlo nel medesimo modo che Carlo fatto da principio, fuggì che quel Regno
n'da Francesi tutti presso tutti Leggiero, che è gli impossibile à credere
questa subita, che incredibil mutazione fu che Carlo diede tremenda à che
potria nasci di lui, e miracolosa che fosse nato di lui perche, e Col.
Stima temendo che la fortuna del Re Carlo tutti pari à tanti Duca, gli
stato che egli pigliò senza fatica, come gliera stata precipitosa tanti passo:
gar quel Regno più gli era di fortuna da Francesi giudicò abbandonò
dominio, si collegò co Venetiani contro al Re Carlo, il che di mutua
che Ld. Fernando e stabilita tra Loro Accordo, e Lega di tutti pigli:
ne offese che il Carlo fusse contrario al disegno e ordini Loro, e fu
cion Capo della Lega Franc. Gonzaga marchese di Mantova, che uol:
cupò Lenja di mano fatta pigliare in la giornata al Re, il qle Carlo
la cacciò à stendia del nuovo Regno Gilistè Monarca sera stato di
Lenar la Grecia, ne d'altronde che da Otranto potria facilmente trovarsi
la cosa applicata il fatto d'arme che quel mè entrasse, che la sera
aggiunse il Regno di Nap. troppo che gli è Venetiani, e del Duca Ld. an:
cor che molto più, e meno efficace che fu la;
di quella memorabil mutazione attribuita al S. Gerolamo Savonarola
che essendo più che altri consiglio, che dopo passato il Re Carlo
dove era dentro innamorato d'una giovane chiamata Alfonsina,
che Ferdinando di Aragona disposto di accettar il Regno in parte di
cioè dove dopo la presa di Nap. era stato gli mandò Alfonso in parte, il
più comodi fosse, ivi era stato Remito, e mandò molta di Regno con
armata, la qle in vero era più grande e bella che gagliarda, e piena d'
Cannoni da combattere, et Secondo istruzioni come molti di questi
giudi Regni à gli piacque più piacque il modo tenuto di bandirando
che la Cavalleria, e come stanza di Francesi, accusò quel Regno gli in

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE

Sanna fatta, [illegible] al Re Carlo ma arrecò ostacolo [illegible] lega co' Venet.
et co' Papa Alex.° e col Re di Spagna, e co' Fiorentini promettendo a' Venetiani
Cremona, al Papa la Romagna, [illegible] al Re di Spagna la Puglia
e a' Fiorentini Pisa acciò ci maggiore isolato, e più stabile [illegible]
hin fece ostro al Duca Lod.° e tutta questa lega mandò [illegible]
[illegible] cacciare di stato il Duca, alle q.li [illegible] cap.i il S.r Gio.° Vitelli
e Mons.r Obegnino Sforzando Sanseverini Balì. [illegible] q.li in pochi g.i [illegible]
Signorono tutto quello stato, fecero il duca Lod.° Prigioniero, e mandatolo
in prigione [illegible] la perdita Genova, [illegible] che [illegible] stato, e [illegible]
d'armi, [illegible] Essendo altro rimedio [illegible] [illegible] lega contro
Gio. [illegible] fatta, e [illegible] Card. nella venuta a Massimiliano Imp.
et [illegible] [illegible] essendo richiamato da' Cesarei a' q.li era [illegible]
mente [illegible] a' Fiorentini [illegible] Romagna e assai [illegible]
li Fiorentini, e [illegible] Navarra, ma [illegible] dal Re di Francia mandò
contro [illegible] Mons.r di Obegnino, il q.le [illegible] Pisani, e
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Regno, e dal Gaeta al Vicerè, ordinò che di poi terzana d'Lombardi
marciò, e essendo stato chiamato subito cacciò di Bologna Pedrazi
Bentivogli, tirando di quella, e fatto nominar il suo figliuolo
Grandis.° sul mezo della città, e fatto fatto L. fatto al Duca Valent.
e mandollo al gran Consalvo il quale mandò prigione in Spagna, e
fatto q.° fine col Re di Francia, Re di Spagna, e Massimiliano Imp.
che era a Verona, e ciascheduno di essere vecchia ragione sibi, et
e Venet. stavano, e primieramente nel nuovo patto il Re Catol. rimase
obligato la cacciata di Francesi amici Ill.mi del Duca di Mant. e Venet.
Brescia e città di Puglia che gli saranno tolte, e poste dal Re
Ferdinando d'Aragona, e la sua Maestà mia, Terni Monsignor
Brindisi, ottenga che piacerà al Re di Francia che, e stando ciascuno
nella sua lega, egli duca di Mant. e Re Egittiano, Ill.mi e l'Imperat.
si stanno offesi dalle loro parti, gli saranno tolti gli stati di Parma
di Milano, oltra molti Castelli la città di Verona che gli si aspettano
al Imperio Cesare, e il Papa perdono che Ravenna, Cervia, e
Rimini, Cervia, e tutta questa romagna; la Lega citata a Venezia, il Re
Ludo. unito con un grand esercito in Italia, e Trappelini si fidda
e, presa prigione Bartolo.° d'Alviano Gen. Capit. dopo la gli vittoria
egli vinse nel bel giullo che stette come apparisce, e come Bergha-
mo, Brescia, Crema, e Cremona, ma dopo Verona vicenza, e Padova all'Imp.
Massimiliano; il Papa col med. corso di Ravenna prese Rimini, Faenza, Cervia, e
Ravenna; e i Venet. stati abbandonati d'amici, e afflitti dall'armi di Himici,
e oppressati dalla fortuna se loro voltandosi a Re di Puglia al Re
Catol. tolse la grandezza di Venet. poco a Trani, Monopoli, Polignano, Mola, in
poco tempo al basso, e trovandosi abbandonati da ogn'uno nel nuovo accetta
aiuto dal Turco, il quale giovandogli [illegible] e nuovo di quelle
rocche come hanno le sue fortezze Corone, e Modone, gli stanno fedeli, e
ingrossi eserciti nuovi Padova, e di poi messero a armata al Po' oltra altre
cose di Ferrara. La quale pure, ordine del Card. Ippolito da Este fu fatta fracassa:
ta e rifatta di chiodi [illegible] e, vacò a Papa Leo, la quale stette gran-
dissimo, il che fu grande [illegible] che il Papa [illegible]

non è guerra al Papa di Fer. il gli era detto dal Re di Francia. Perch
nacque la inimicitia fra il papa el re, il medesimo gli disse
cap.° del Re' roppe li gachi del papa, e tolseli bologna, e mirandola e Reggio,
La gli ingiuriò come se hanno fatto che co' federato col Re catolico, e vera
che tolsi gli stati, e ribelli a far guerra con il Re Lod.° figliuolo
delle sue reti Mori di Gio' suo nipote, il q.le due volte ripreso ridotto a mise
ceri che venissino a servir il Papa, e così bologna da Perdere, la gli era assedi
ta dalle gente del Papa, e partissi da Bol.a con incredibil prestezza andò a Ver
sia La gli è venut. Saputo occupate, e tradimento e entrate per la Porta
dell'Arzigian La gli è stretta per Francesi la raccolgio, e prese pigione Andrea gratti
che la era rotta Paulo Baglioni che era mandato a servir per la Chiesa,
venuti e tutti gli tornati, e la città era andò a oppugnar Ferrara,
che è stata per il Papa, immaginandosi come ritenga, che li gachi del papa
fretta per venir a Ferrara, li gli abbruciò et ruinò andò a Ostiano
e, appiccato il fatto d'arme tutte al Papa questa Rotta memorabile, che
già molti anni fa ad Agnadello restò stata in Italia la maggior, dove mo
rirono più Gentil huomini, che gli da fanno, Essendo stata
volendo soprastare seguito una banda di Spagnuoli che era ritirata, e mal
lando in aiuti a' suoi, e detto fatto si abbracciorno, Francesi alcuni che ri
in Vinitiani subito la nuova fatta sagrimosa, che è poco di lontano dalla
Città, e ritornando il Datto a Gatti, e così la città e tutti ritornò seguiti
gui-li, e morti giunse nella chiesa: In questa Rotta è stato Mag.co Card.le Ma
il Papa ne è rimasto in questa battaglia di nuovo abbandonato un Cardi
nali, e tutto il esercito Francese, e il Duca di Ferrara, e Mar
chese di Mantua, e Signori Italiani, e molti altri Signori
alla partita chiesto di Gratia in grazia e mandato ambasciatori
alli quali il Papa Paulo Baglioni con assai buone parole, e con grazia, e dar
figliuoli che non sono cattivi, e Francesi di là da Lago, e così è stato Dalla
servirli e non vuole stare di Milano, e andò in Asti, e Duca
Lod.°, e di lui ridotto in Fiorenza, e Medici non, e ancora il Duca
dell'Urbi, e Signori di Gottalonica, questo, Ferrara era stato 20 anni, e
e Mag.co Lorenzo di Pierfrancesco Salviati Signori di Piombino
essere stato Scritto questa memoranda cose fatte nelli anni di Nostro Signore

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Opponimenti

l'origine della città di Firenze come fan chiara testimonio gli
scrittori, che ne ha lasciato memoria tra loro, ma con l'altra
discordanza è cosa interamente incerta. Io mi discosto dal verisi-
mile lasciando al presente da un lato tutte le altre cose, spe-
cialmente quelle che coloro che dicono nostro che fussero una delle
Colonie Romane ingegnandosi di confermar questo con l'autorità di Sesto
Julio Frontino, il quale dice si legge in quelli piccioli libri de Coloniis
dove apparisce che la Colonia Fiorentina fusse posta in Toscana
da Triumviri essendo stata assegnata per la lege Julia, l'altra è di quelli
che le danno il nascimento da vicini, espressamente da Fiesolani, i quali
discesi per la comodità dal monte a poco a poco nel piano sulla
riva d'Arno ne s'accasassero, e di qui poi ne nascesse un borgo
e in successo di tempo aumentandosi facessi una terra grossa, e in
ultimo dopo molte età, ed occasioni venisse alla presente grandezza.
L'opponimento de' primi pare a molti assai verisimile, sì per il nome, come
per non trovare in Toscana vestigio in altro luogo che si sappia
della Colonia Fiorentina, la 2ª opinione generalmente fede appa-
rendo quelli principi che le dia quasi un nascimento nato, e non posto, ben
che da quelli che può essere. Sì fatto favore a quelle opponimenti principal-
mente la verisimilitudine che di sua natura, accompagna sempre in cosi
fatte cose la verità, di poi il desiderarsi volentieri le memorie de
antichità che ci restano più tosto che volontà che il discorso ag-

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE BIBLIOTECA FIRENZE

Ca. 18. C. 7. C. aliud ite

di Carlo p.do acciò che al mezzo di q.to huomo vi ch'io so si
potesse difendere dagli Imp.ri di Costantinop.li seguito
Stefano V. Et detto principio all'uso di farsi portare da
huomini condusse 2. volte Pipino in Italia contra Aistulfo
re de Longobardi, et infestava Ro: per farsela tributaria
e havendola vinto, e primo del Esarcato di Ravenna usurpato
da Aistulfo, lo donò alla Sede di Ro:
Adriano p.i sido molestato da Desiderio Re de Longobardi ne' mo-
ghi donati ricorse a Carlo Magno Re de Francia, i Longobardi
e confermò il donato, e aggiunse nel suo Re onde Adr.o per
tali benefici congregato in Roma n.o Concilio offerse in Carlo
la possanza d'eleggere il Pontefice di Roma di ordinare
la Ro: Sede, e di costituire l'investiture de vesco-
vadi et altri benefizi ecclesiastici la quale autorità
p.a era stata degli Imp.ri di Costant. e degli Esarchi
de essi Imp.ri tenevano in Italia: quelli alcuni dicono
de D.ra Antonia era stata rinunciata p.a da Costantino 4.
al Clero, e al popolo Ro: à tempo di Bend.to ...
Poco dopo Leone 7. creato subito mandò à Carlo d.o le chiavi
di S.to P.o el Gonfalone di Ro: e fecelo supplicare con Iu-
mil prieghi che volesse degnarsi di fare del popolo Ro:
iusse soggetto al PP.e il Re Carlo gli concesse, ma poco

dopo Leone cacciato per certi tumulti, e fuggito di Ro: fu co-
stretto irsene in Francia, ove fu ricevuto, e poi dal medesimo resti-
tuito, la onde Leone e per rimunerarlo, e per non haver più da
fare con gli Imperatori di Gostantinop. che erano scomunicati per
haver tolto le imagini, creò Carlo Imperatore Augusto, et havendo-
lo inunto d'olio Santo lo chiamò Christianissimo, et a questo
modo pose nella Ro: sedia l'autorità di creare gli Imperatori
occidentali, e di qui è nato che gli Imperatori i principi per che
siano stati nel sedi con Imperatori appresso il P. Leone invitato
et Pipino 3° figlio di Carlo, e fecelo Re d'Italia.

Successe Stefano 4° gli ito in Francia mi Carlo Ilo, e confer-
mato Lodovico pio suo figlio gli diede ad intendere che l'autorità
d'eleggere il Pontefice di Ro: e conferire i benefitii sti
da Adriano, e Leone a Carlo, e suoi successori concessa
tirava seco molti mali, e seppe tanto fare che l'Imperatore
rendeva detta autorità nelle mani del Clero, e popolo Ro-
mano altri dica quello di Pascale per successo a Stefano
Quale nella Libreria Vaticana è un volume della donatio-
ne fatta da Lodovico Pio a Pascale pure che essi Pp.
dopo la loro consecrazione andino Imbasciatori all'Imperatore il
quale confermino la confederazione tra l'uno e l'altro, ancora
che appresso a certi si legga chiaramente che l'autorità di Ro

Distinct: 63.
C. Ego Ind. Cui

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE